

Sier Piero Boldù è di la Zonta, qu.	
sier Lunardo	47. 92
Sier Zorzi Pisani dotor et cavalier,	
savio dil Consejo	81. 61
Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo	
savio dil Consejo, qu. sier Tomà	
procurator	82. 64
Sier Fantin Barbo, fo avogador di co-	
muni, qu. sier Marcò	49. 90
† Sier Marco Foscarei, fo censor, qu. sier	
Zuane	83. 57
Sier Alvise di Prioli, fo savio dil Con-	
sejo, qu. sier Piero procurator	75. 63
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo pro-	
vedador al sal, qu. sier Antonio	39.100
Sier Alvise Zantani <i>el grando</i> , qu. sier	
Lunardo.	33.108
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo	
Consier, qu. sier Benedeto procu-	
rador.	75. 72
Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu.	
sier Lunardo	40. 99
Non. Sier Luca Trun el Consier, qu. sier	
Antonio	

In Gran Consejo.

† Sier Marco Foscarei, fo Censor, qu. sier	
Zuane.	804.249
Sier Fantin Barbo, fo avogador, qu. sier	
Marco.	329.729
Sier Michiel Trivixan, fo avogador, qu.	
sier Andrea	328.731
Sier Zuan Antonio Venier, fo ai X of-	
fittii, qu. sier Jacomo Alvise	470.589
Sier Gabriel Venier, fo avogador, qu.	
sier Domenego	287.768

Item, fu fato dil Consejo di X sier Piero Trun, fo podestà a Brexa, a cui tochè la voxe; et di Pregadi niuno non passoe.

21 *A dì 15.* In questa note passata fo grandissima fortuna, vento et pioza, zercha a hore 8, con tempesta non pocha; sichè fu un teribilissimo tempo. Dio voglia non habi fato danno in qualche luogo dove l'ha tochè.

Et a hore 6 li presonieri numero 8 erano in Armamento, rompeteno il muro a uno bancho dove stà il scrivani de le preson, et 8 di loro ussitenò, 2 restono, perchè erano spazadi, nè volseno star a es-

ser proclamati di novo. Li 8 fono sier Sebastian Vitori di sier Alvise, sier Francesco Memo qu. sier Nicolò, Zuan di Biri, uno frate et 4 altri. Et eussì ussitenò di palazo e fuzino via, e questa matina li Avogadori fono in preson et a veder la rotura, e trovano un martelo di taiapiera, e formono il suo processo et andono in Quarantia, et messeno parte di chiamar diti 8 presonieri erano in preson, debano venir ad apresentarsi e ritornar a le preson, sotto pena et con taja chi quelli amazerà etc. Oltra li nominati di sopra, è Marin di San Stefano, Pietro Antonio di Perlin, qual è anni 7 era lì, et uno Hironimo Zotto fo confinà a morir in la Forte, Alvise Pixani zoè Misani, qual andò fino a la forcha per esser apichato, poi fu suspenso et tajà l'opinion dil Doxe, e uno fra Piero Sparapan di Cologua.

Di Milan et da Crema et Verona fono lettere, el sumario dirò di sotto.

Da poi disnar, fo Pregadi da basso per il fredo 21* e gran vento era; et il Doxe havia veludo alto basso indosso. Suo fiol sier Vincenzo non vene. Vene ben sier Lorenzo Loredan procurator, fo dil Serenissimo, che poi la morte dil padre più non è stato in Pregadi, et fo leto prima le sottoscritte lettere per do secretari.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 8. Come eri, passà hore 22, ricevete nostre per Malcontento corrier. Questa matina fo dal Papa et li disse, *ut in litteris*, la Signoria havia avuto la sua lettera con l'avisò di quanto Soa Santità li havia dito, dolendosi che francesi li voleano tuor Rezo; la qual cosa era stà udita da la Signoria nostra con dispiacencia et admiratione: dispiacencia per l'afano di Sua Beatitudine, admiratione che il re Christianissimo volesse tuor le soe terre, sapendo esser obsequiosissimo di la chiesa fiol, pregando Soa Santità non volesse muover arme in Italia, ma scriver al dito re Christianissimo, et questo perchè turchi, che voleano tuor la impresa di Hongaria, vedendo guera fra cristiani, tanto più gajardi sariano; con altre parole ben dite, et che la Signoria havia mosso le so' zente per defension dil Stato dil re Christianissimo, non per ofender Soa Beatitudine nè altri. Il Papa disse che era vero quello li disse, poi monsignor di la Motta era stato da lui e promessoli cose assae, et torna dal re Christianissimo. Si 'l farà, farà el debito suo « et anche nui non mancaremo dal nostro canto di far el debito nostro » et quanto a turchi, disse saria mejo che cristiani fosseno su le arme, perchè si potriano voltar contra il Turchò. Poi disse aver inteso francesi se ingrosava, et che aspetavano le zen-